

LUIGI PICCIRILLI

TEOFRASTO E IL SECONDO MATRIMONIO DI ARCHIDAMO II

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 101 (1994) 187–192

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

TEOFRASTO E IL SECONDO MATRIMONIO DI ARCHIDAMO II

Archidamo II, re di Sparta, della famiglia degli Euripontidi si sposò due volte: dalle prime nozze con Lampito¹ nacque intorno al 460 a.C. Agide II; dalle seconde nozze con Eupolia venne generato nel 445/4 o nel 443/2² Agesilao II. Circa quest' ultimo matrimonio Plutarco, sull'autorità di Teofrasto,³ riferisce che, quando Archidamo prese come sposa (Eupolia) una donna bassa di statura, gli efori⁴ lo multarono perché costei - dissero - non avrebbe messo al mondo dei re, ma dei reucci. Questa notizia è stata di solito ritenuta priva di fondamento dagli studiosi,⁵ dato che gli efori non avrebbero avuto il potere d'infliggere ammende ai sovrani.⁶ E anche di recente essa è stata messa in forse sulla base di una serie di ingegnose ipotesi. Si è sostenuto⁷ infatti che la spiegazione fornita dagli efori, a dire dei quali Archidamo andava multato in quanto la seconda moglie avrebbe dato alla luce non dei re, ma dei reucci, troverebbe un ostacolo insormontabile nello stesso Plutarco. Questi afferma che l'erede al trono, designato per legge, era Agide (il primogenito proclamato sovrano di Sparta alla morte di Archidamo)⁸ e che Agesilao, rimasto privato cittadino, fu avviato all'ἀγωγή.⁹ Quindi, a meno di non voler ipotizzare che Agide non sarebbe mai diventato re perché affetto da qualche malanno o in quanto considerato figlio illegittimo, si dovrà ritenere come originatasi *post eventum* - cioè dopo la proclamazione a sovrano di Agesilao, in luogo del nipote Leotichida¹⁰ - il motivo addotto dagli efori per aver comminato l'ammenda ad Archidamo. Anche la causa della loro avversione al matrimonio del re (vale a dire la piccola statura della

¹Hdt. VI 71, cfr. Aristoph. Lys. 77sgg. Da Platone (I Alc. 123 e) e da Plutarco (Ages. 1,1) essa è chiamata Lampido.

² Per la prima datazione vd. J.-F.Bommelaer, Lysandre de Sparte. Histoire et traditions, Paris 1981, pp. 26, 56, 174-6; P. (A.) Cartledge, Agesilaos and the Crisis of Sparta, London 1987, pp. 8, 21; per la seconda cfr. C.D.Hamilton, Agesilaos and the Failure of Spartan Hegemony, Ithaca-London 1991, p. XVII.

³ Ap. Plut. Ages. 2,6 = 449 F 141 Wimmer: ὡς δὲ Θεόφραστος ἱστορεῖ, τὸν Ἀρχίδαμον ἐζημίωσαν οἱ ἔφοροι γήμαντα γυναικὰ μικράν· "Ὅν γὰρ βασιλεῖς" ἔφασαν "ἀμῖν, ἀλλὰ βασιλείδια γενναεῖ".

⁴ Nei Moralia (1 d), invece, sarebbero stati genericamente gli Spartani a comminare l'ammenda.

⁵ Vd., per tutti, P. (A.) Cartledge, Agesilaos, p. 20.

⁶ Così A.Andrewes, The Government of Classical Sparta, in Ancient Society and Institutions. Studies presented to V.Ehrenberg on his 75th Birthday, Oxford 1966, p. 19 nt. 17, seguito da G.E.M. de Ste. Croix, The Origins of the Peloponnesian War, London 1972, p. 352 (Appendix XXVI: The Trial of Spartan Kings).

⁷ Precisamente da parte di C.D.Hamilton, Agesilaos, p. 13.

⁸ Diod. XII 35,4; Paus. III 8,1.

⁹ Plut. Ages. 1,2 e 4, dove si specifica che la legge spartana esentava dall'ἀγωγή solo gli eredi al trono.

¹⁰ Agesilao fu proclamato sovrano di Sparta nel 400 (P. [A.] Cartledge, Agesilaos, pp. 101, 436) o nel 398 (C.D.Hamilton, Étude chronologique sur le règne d'Agésilas, in "Ktèma" VII 1982, pp. 281-96; Id., Agesilaos, p. XVII) con il sostegno di Lisandro alla morte del fratellastro Agide, sfruttando a suo favore il dubbio sulla legittimità del figlio di costui, Leotichida, del quale si diceva fosse nato dalla relazione della moglie di Agide, Timea, con Alcibiade: Xenoph. Hist. Gr. III 3,1-4; Ages. 1,5; Nep. Ages. 1,2-5; Plut. Ages. 3,1-4,1; Alc. 23,7-9; Lys. 22,6-13; Paus. III 8,8-10.

sua seconda moglie) è stata giudicata un *bon mot*,¹¹ nato dalla tradizione che faceva del di lei figlio, Agesilao, un individuo basso.¹² Così si è concluso che Archidamo sposò per amore Eupolia, una donna fisicamente poco attraente e di famiglia povera,¹³ e che gli efori lo multarono, temendo che la creazione di una nuova famiglia da parte sua avrebbe potuto avere ripercussioni negative su Agide e suscitare, nel contempo, contrasti dinastici in seno al casato degli Euripontidi.¹⁴

Queste congetture sono senz'altro allettanti, ma difficilmente condivisibili a un più attento vaglio della documentazione. Anche a voler prescindere dall'autorevolezza di Teofrasto, fonte della notizia in esame, scrittore di numerose opere sulle leggi, sui legislatori, sulla politica,¹⁵ e definito da Plutarco¹⁶ il filosofo che quanto a curiosità e a conoscenza della storia batteva ogni rivale, il fatto che gli efori non potessero multare i sovrani è un dato del tutto ignoto alle fonti antiche. Anzi costoro inflissero un'ammenda anche al re Agide per aver voluto, di ritorno dalla guerra contro gli Ateniesi, pranzare con la moglie in casa sua, anziché recarsi alla mensa comune.¹⁷ E la stessa sorte sarebbe toccata pure ad Agesilao re il quale, donando come segno di omaggio a ciascuno dei neoeletti componenti della gerusia un mantello e un bue, venne multato dagli efori, in quanto cercava di appropriarsi, con la lusinga e la demagogia, di un bene comune, quali erano i cittadini.¹⁸ Né sussistono fondati motivi di ritenere attendibili questi due casi e di revocare in dubbio quello concernente le seconde nozze di Archidamo.¹⁹ Del resto, a dire di Senofonte,²⁰ gli efori potevano comminare multe a chi volevano ed esigerne l'immediato pagamento.

Allora non sarà da condividere l'ipotesi secondo cui quella fornita dagli efori, al momento d'infliggere l'ammenda ad Archidamo, è da considerare una spiegazione *post eventum*, giacché Agide sarebbe potuto morire prematuramente, lasciando il padre Archidamo e la

¹¹ L'ipotesi e l'espressione sono di C.D.Hamilton, *Agesilaus*, p. 14.

¹² *Nep. Ages.* 8,1; *Plut. Ages.* 2,4 = *FGrHist* 596 F 35; *Athen.* XIV 616 d.

¹³ E' questa una deduzione di C.D.Hamilton (*Agesilaus*, p. 13 con nt. 26) sulla base di Plutarco (*Ages.* 4,1).

¹⁴ Così ancora C.D.Hamilton, *Agesilaus*, pp. 13-4.

¹⁵ *Diog.Laert.* V 44-5.

¹⁶ *Alc.* 10,4 = 447 F 134 Wimmer.

¹⁷ *Plut. Mor.* 226 f-227 a,6. Lo stesso episodio è riferito da Plutarco altrove (*Lyc.* 12,5), ma con alcune varianti: il sovrano venne multato dai polemarchi, essendosi rifiutato per ripicca di fare il sacrificio dovuto, dato che questi magistrati non gli avevano mandato dalla mensa comune le porzioni da lui richieste per pranzare con la moglie. Questa seconda versione è ritenuta meno attendibile da D.M.MacDowell (*Spartan Law*, Edinburgh 1986, p. 133), perché - a suo avviso - i polemarchi non detenevano il potere giudiziario.

¹⁸ *Plut. Ages.* 4,5; 5,4; *Mor.* 482 d; cfr. G.Busolt-H.Swoboda, *Griechische Staatskunde II*, München 1926, p. 690 nt. 4.

¹⁹ Diversamente G.E.M. de Ste. Croix (*The Origins of the Peloponnesian War*, p. 352) presta fede a quanto riferisce Plutarco (vd. le ntt. 17-8) a proposito dell'ammenda comminata ad Agide e ad Agesilao, mentre non crede a ciò che lo stesso Plutarco (cfr. la nt. 3) sostiene circa la multa inflitta ad Archidamo.

²⁰ *Lac. resp.* 8,4. Sul potere censorio-poliziesco degli efori rinvio d'obbligo è innanzi tutto a L.Pareti, *Origini e sviluppo dell'eforato spartano* (1910), ora in *Studi minori di storia antica I*, Roma 1958, pp. 142-59, e poi a D.M.MacDowell, *Spartan Law*, pp. 128-32, 154-6 e passim.

famiglia degli Euripontidi privi di un diretto discendente.²¹ Fu forse anche per questo motivo che Agesilao, sebbene zoppo,²² non venne esposto sulle pendici del Taigeto, dove per legge venivano lasciati a morte certa i nati con malformazioni.²³ Come pure non sarà da condividere nemmeno l'ipotesi secondo cui il motivo, per il quale gli efori tentarono d'impedire ad Archidamo di sposare una donna piccolina, si originò perché costei avrebbe poi generato Agesilao, un individuo basso di statura. In realtà, a Sparta vigeva un'antica legge, risalente forse alla cosiddetta costituzione di Licurgo, che vietava di prendere in moglie donne piccole e immature;²⁴ e ciò, stando a Senofonte,²⁵ per precisi motivi eugenetici. Di certo Archidamo fu multato in seguito a una *δίκη κακογαμίου*,²⁶ avendo trasgredito questo *παλαιὸς νόμος*. Infine non sono da ritenere accettabili né la congettura per la quale Archidamo si sarebbe unito in matrimonio con una donna di famiglia povera né l'altra secondo cui egli l'avrebbe sposata per amore. Premesso che anche la prima moglie, Lampito, era di condizione abbiente, come si rileva dal suo stesso nome,²⁷ dal fatto che era figlia del re Leotichida II e di Euridame, nonni di Archidamo,²⁸ e da Plutarco,²⁹ le congetture prima ricordate si basano su di un'errata interpretazione di un passo di questo autore,³⁰ nonché sulla mancata conoscenza, da parte di alcuni studiosi, di un frammento di Eraclide Lembo.³¹

Narra Plutarco che, dopo essere stato proclamato re ed essere entrato in possesso del patrimonio di Agide, Agesilao assegnò la metà delle sostanze ai parenti materni (di Leotichida) i quali, benché fossero persone degnissime, versavano in condizioni di estrema

²¹ Vd. P. (A.) Cartledge, Agesilaos, p. 22.

²² Cfr. Xenoph. Hist. Gr. III 3,3; Nep. Ages. 8,1; Plut. Ages. 2,3.

²³ Plut. Lyc. 16,2; su cui vd. P. (A.) Cartledge, Agesilaos, p. 22. Secondo C.D.Hamilton (Agesilaos, p. 14), Agesilao non fu esposto perché era figlio del sovrano di Sparta.

²⁴ Plut. Lyc. 15,4, su cui cfr. L.Piccirilli, in Plutarco, Le vite di Licurgo e di Numa, Milano 1990², pp. 258-9.

²⁵ Lac. resp. 1,6; vd. pure Plut. Comp. Lyc.-Numae 4,1.

²⁶ P. (A.) Cartledge, Agesilaos, p. 20.

²⁷ Circa questo nome, che connota l'appartenenza a un'alta classe sociale e indica prerogative sacerdotali, cfr. J.Henderson, in Aristophanes' Lysistrata, Oxford 1987, p. 77.

²⁸ Hdt. VI 71.

²⁹ Ages. 1,1.

³⁰ Plut. Ages. 4,1: οὕτω δὲ καὶ διὰ ταῦτα βασιλεὺς ἀποδειχθεὶς ὁ Ἀγησίλαος εὐθὺς εἶχε καὶ τὰ χρήματα τοῦ Ἄγιδος, ὡς νόθον ἀπελάσας τὸν Λεωτυχίδην. ὁρῶν δὲ τοὺς ἀπὸ μητρὸς οἰκείου ἐπιεικεῖς μὲν ὄντας, ἰσχυρῶς δὲ πενομένους, ἀπένειμεν αὐτοῖς τὰ ἡμίσεια τῶν χρημάτων, εὖνοιαν ἑαυτῷ καὶ δόξαν ἀντὶ φθόνου καὶ δυσμενείας ἐπὶ τῇ κληρονομίᾳ κατασκευαζόμενος.

³¹ Ap. Athen. XIII 566 a-b = FHG III 168 F 2: Ἡρακλείδης δ' ὁ Λέμβος ἱστορεῖ ὅτι κατὰ τὴν Σπάρτην θαυμάζεται παντὸς μᾶλλον ὁ κάλλιτος καὶ γυνὴ ἢ καλλίτη, καλλίτατος γεννώσης τῆς Σπάρτης τὰς γυναῖκας. διὸ καὶ φασιν περὶ Ἀρχιδάμου τοῦ βασιλέως, γυναικὸς αὐτῷ καλῆς φαινομένης, ἐτέρας δὲ αἰσχρᾶς καὶ πλουσίας, ὡς ἀπέκλινεν ἐπὶ τὴν πλουσίαν. ζημιῶσαι τοὺς ἐφόρους αὐτόν, ἐπιλέγοντας ὅτι "βασιλίσκους ἀντὶ βασιλέων τῶ Σπάρτῃ γεννᾶν" προαιρεῖται.

povertà.³² Tuttavia, quanto riferisce Plutarco è stato spesso frainteso e interpretato come se egli avesse voluto sostenere che Agesilao beneficò non i parenti materni di Leotichida, ma quelli della propria madre Eupolia.³³ Né vale addurre a sostegno di ciò il parallelo luogo di Senofonte,³⁴ il quale, dopo aver affermato che a Leotichida fu preferito Agesilao, sostiene che costui consegnò la metà di tutti i beni ereditati da Agide ai suoi propri parenti materni, perché li vedeva in condizioni disagiate. Se il passo plutarcoo andasse inteso alla luce di quello di Senofonte presenterebbe un'insanabile contraddizione interna. Infatti, a dire di Plutarco, Agesilao con il suo atto generoso aveva cercato di guadagnarsi la stima e la riconoscenza, anziché l'invidia e il rancore dei parenti materni. Ma di quali parenti si trattava? Senza dubbio di quelli dello spodestato Leotichida, altrimenti la spiegazione plutarcoea risulterebbe contraddittoria e priva di senso, in quanto sarebbero incomprensibili i motivi per i quali i congiunti materni di Agesilao avrebbero dovuto nutrire invidia e soprattutto rancore verso di lui e Agesilao procacciarsi la loro stima e riconoscenza, dopo essere riuscito a privare Leotichida del trono di Sparta e a farsi proclamare re in sua vece. Si potrebbe di contro postulare un errore di Plutarco,³⁵ il quale avrebbe frainteso il passo di Senofonte; ma questa eventualità va esclusa per i seguenti motivi. Innanzitutto, perché, a differenza di Senofonte, Plutarco non mostra intenti smaccatamente elogiativi nei confronti di Agesilao; poi, perché egli conosceva bene le notizie relative alle famiglie dei sovrani di Sparta su cui aveva svolto *in loco* personali ricerche d'archivio. Afferma³⁶ infatti d'aver trovato nelle *Λακωνικαὶ ἀναγραφαί* che la moglie di Agesilao si chiamava Cleora e le sue figlie Eupolia e Proauga, nomi che Dicearco³⁷ e perfino Senofonte,³⁸ grande amico e ammiratore del re spartano, ignoravano.

Quindi Eupolia, madre di Agesilao, non apparteneva affatto a una famiglia povera: lo attestano sia il nome di suo padre Melesippida³⁹ sia soprattutto il già menzionato frammento di Eraclide Lembo. Da esso si apprende che Archidamo venne multato dagli efori per aver

³² Vd. le traduzioni di R.Flacelière-É. Chambry, in *Plutarque, Vies VIII*, Paris 1973, p. 99, e di B.Latzarus, in *Plutarque, Vies parallèles V*, trad. nouv. avec une introd. et des notes, Paris 1955, p. 356; P. (A.) Cartledge, *Agesilaos*, p. 115, che però ritiene errata la tesi plutarcoea, preferendole in maniera ambigua quella di Senofonte (Ages. 4,5).

³³ In tal modo interpreta C.D.Hamilton, *Agesilaus*, p. 13 con nt. 26, sulle orme di I.Bos, *Plutarchus' Leven van Agesilaus. Inleiding, tekst, commentaar*, Diss. Groningen 1947, p. 45.

³⁴ Ages. 4,5: ἐκεῖνος (sc. ὁ Ἀγησίλαος) τοῖνον κριθεὶς ὑπὸ τῆς πόλεως ἅπαντα ἔχειν τὰ Ἄγιδος τὰ ἡμίσεια τοῖς ἀπὸ μητρὸς αὐτῷ ὁμογόνοις μετέδωκεν, ὅτι πενομένους αὐτοὺς ἔώρα. Basandosi su questo passo, anche D.M.Lewis (*Sparta and Persia*, Leiden 1977, p. 35 con nt. 59) ritiene che la famiglia della madre di Agesilao fosse povera.

³⁵ Una svista del biografo è postulata da P. (A.) Cartledge, *Agesilaos*, p. 115, su cui cfr. la nt. 32.

³⁶ Ages. 19,10 = FGrHist 596 F 5.

³⁷ Ap. Plut. Ages. 19,9 = 27-8 F 65 Wehrli².

³⁸ Vd. Plut. Ages. 19,9.

³⁹ Plut. Ages. 1,1; cfr. P. (A.) Cartledge, *Agesilaos*, p. 22.

voluto sposare una donna brutta⁴⁰ e ricca, anziché una di bell'aspetto. Siffatta decisione comportava inevitabilmente una δίκη κακογαμίου e, quale conseguenza, un'ammenda. A testimoniarlo è di nuovo Plutarco,⁴¹ che ci informa come gli efori multassero chi s'imparentava con persone ricche, preferendole a quelle dabbene e loro congiunte. Pertanto alle seconde nozze di Archidamo non furono estranee ragioni inerenti allo stato economico e sociale della famiglia della sposa. Così, ancora una volta, quello del sovrano di Sparta si configurava come un matrimonio d'interesse, non certo d'amore. Sulla base degli elementi raccolti, si è ormai in grado di ricostruire la vicenda relativa al secondo matrimonio di Archidamo. Alla morte della prima moglie Lampito,⁴² egli sposò Eupolia, donna bassa di statura e poco attraente, però ricca, forse una proprietaria terriera.⁴³ L'aver violato due precise norme dell'ordinamento spartano fece incorrere il sovrano in una δίκη κακογαμίου. Evidentemente delle due infrazioni da lui commesse fu ritenuta più grave quella di carattere eugenetico, trattandosi soprattutto di una delle dinastie reali; e ciò spiega perché gli efori, quando inflissero ad Archidamo un'ammenda, la motivarono col dire che la donna bassa di statura, da lui sposata, non gli avrebbe generato dei re ma dei reucci.

Università di Genova

Luigi Piccirilli

⁴⁰ Forse si tratta di una variante in luogo di "piccola di statura", come si apprende da Plutarco/Teofrasto (Ages. 2,6; Mor. 1 d).

⁴¹ Lys. 30,6-7; Mor. 230 a,15; vd. anche Aelian. Var.Hist. VI 4.

⁴² Le nuove nozze con Eupolia furono celebrate dopo la morte di Lampito (P. [A.] Cartledge, Agesilaos, p. 21), sia perché a Sparta la bigamia era tollerata solo in casi del tutto eccezionali (Hdt. V 40), sia perché non risulta che Archidamo avesse ripudiato la prima moglie.

⁴³ Cfr. U.Cozzoli, Proprietà fondiaria ed esercizio nello stato spartano dell'età classica, Roma 1979, p. 41 nt. 4.

